



**Collaborare è un affare:
libertà e 4mila euro al mese**

C. ANTONELLI a pag. 6

attacco al Cavaliere

LO SCANDALO Nel 2004 fa scalpore il caso Brusca: oltre 100 morti sulla coscienza, solo vent'anni di carcere e nove permessi premio in ventiquattro mesi

Fare il pentito è un affare: libertà e 4mila euro al mese

La confessione garantisce stipendio, affitto di una casa e assistenza medica. In cambio chi si converte deve impegnarsi a non commettere reati contro la legge italiana

CLAUDIO ANTONELLI

■ ■ ■ Giovanni Brusca, detto "U verru" o "lo scannacristiani" è uno dei collaboratori di giustizia più "famosi". Viene arrestato il 20 maggio del '96. È un sicario della mafia. Decide di collaborare. Si autoaccusa e indica i mandanti e gli esecutori di decine di altri delitti. Viene istruito e celebrato un maxi-processo, che si conclude con la condanna all'ergastolo di tutti i principali accusati. Brusca ottiene lo sconto di pena previsto per chi collabora e se la cava con 20 anni. In tutto. Nonostante "U verru" abbia ucciso il giudice Giovanni Falcone, strangolato Giuseppe Di Matteo, il figlio di un altro pentito, ne abbia sciolto il corpo nell'acido e abbia ucciso altre centoquattro persone.

IL CASO BRUSCA

Il 12 ottobre 2004 Brusca esce in permesso premio: nemmeno è il primo. Ne ha avuti altri 8, a partire dal dicembre 2002. Monta uno scandalo e sotto accusa finisce tutto il sistema dei benefici penitenziari. In realtà Brusca passeggia libero grazie al trattamento particolare riservato ai pentiti. E la libertà gli viene revocata soltanto quando viene "beccato" a chiacchierare al cellulare nella hall dell'albergo di Roma dove alloggia con la famiglia. Ma il rientro in carcere non cambia il trend. La collaborazione rimane una sorta di *do ut des*. I magistrati ottengono rivelazioni importanti e i pentiti sconti di pena e in molti casi la possibilità di uscire dal carcere. Ovviamente la fiducia accordata non può essere

tradita. Quando un ex criminale decide di parlare e confessarsi, comincia a rilasciare dichiarazioni ai pubblici ministeri. I quali raccolgono le rivelazioni e ne dispongono le verifiche.

Se gli esiti sono positivi a quel punto inoltrano la proposta di ammissione al programma di protezione alla Direzione distrettuale antimafia. A sua volta la pratica viene girata alla Commissione Centrale, presieduta (in questo momento) dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e composta da due magistrati e da cinque rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

L'ITER

Se c'è il beneplacito della Commissione il pentito diventa certificato. E viene messo in sicurezza. Nei primi sei mesi alloggia in diversi alberghi e viene continuamente spostato assieme ai parenti considerati in pericolo. A quel punto può sottoscrivere un primo contratto con lo Stato. Al pentito viene chiesto: di proseguire con la collaborazione informativa, di essere disponibile ogni qual volta dovrà essere sentito a somma-



Il prezzo dei "pentiti"

Persone sottoposte a protezione

Anno	Pentiti	Familiari dei pentiti	Testimoni	Familiari dei testimoni
1995	1052	4898	67	n.d.
1996	1214	5747	59	n.d.
1997	1028	4181	56	n.d.
1998	1067	4036	59	130
1999	1100	3985	56	121
2000	1110	3858	61	145
2001	1104	3748	74	198
2002	1098	3716	64	185
2003	1119	3441	65	181
2004	968	3059	71	219
2005	893	2858	74	229
2006	790	2657	71	224
2007	791	2675	71	217
2008	833	3054	73	243

Spesa per l'attuazione degli speciali programmi di protezione

2002	62.808.607
2003	61.607.933
2004	64.889.344
2005	68.213.016
2006	69.859.103
2007	66.146.753

393.524.756 euro

La spesa, dal 2002 al 2007, per gli speciali programmi di protezione

65,5 milioni di euro

La spesa media annua

- Stipendio 900 euro più sovrapprezzo del 50% per i testimoni e contributo per ogni parente a carico. Fino a 45 mila euro annui.
- Affitto di una casa (o per i primi mesi/ primo anno spese di alloggio in albergo)
- Assistenza medica
- Supporto logico

Gli obblighi del pentito

- Non rivelare la propria identità
 - Non rivelare le dichiarazioni fornite ai magistrati
 - Non commettere reati contro la legge italiana
- Il contratto viene rinnovato ogni due anni*

Fonte: ministero dell'Interno

P&C/L

rie informazioni e dovrà essere interrogato, di non commettere reati, di non rivelare a nessuno la sua reale identità e le dichiarazioni fatte ai magistrati. In cambio otterrà uno stipendio di 950 euro che aumentano del 50% in caso si tratti di un testimone. Riceverà un contributo per ogni parente a carico in genere fino a 45 mila euro netti all'anno. In aggiunta il pentito ha diritto a una casa in affitto a una scorta idonea al grado di rischio, al sostegno logistico, all'assistenza medica gratuita e al supporto necessario per riavviare l'iter scolastico dei figli. Fino al termine della scuola dell'obbligo. Il tutto in località segrete e, se necessario, col cambio dell'identità anagrafica.

IL SERVIZIO CENTRALE

Il programma è concretamente gestito dal servizio centrale di protezione e dagli organismi periferici, i nuclei operativi di protezione. Il compito di questi agenti è duplice. Da un lato vigilare sull'incolumità del collaboratore e dei parenti. Dall'altro controllare che non faccia il furbo o il doppio gioco. Ogni due anni il contratto scade. Se viene rinnovato possono essere riviste le condizioni. Tagliato lo stipendio ed eliminati certi benefit. Esistono infatti tra i circa mille pentiti italiani quelli di serie A e di serie B.

Tra i primi spicca il nome di Felice Maniero, l'ex boss della mala del Brenta detto anche Faccia D'Angelo. Dopo aver ottenuto un programma di protezione e una nuova identità ha rilasciato addirittura interviste alla televisione, esibendo oltretutto uno stile di vita dispendiosa. Eppure la pessima condotta non l'ha riportato in carcere, anzi fonti vicino al dossier spiegano che successivamente avrebbe ottenuto l'autorizzazione per una ricostruzione facciale. Ovviamente a spese dello Stato. Tanto da aprire un nuovo capitolo nella questione morale dei pen-

titi.

I QUESITI MORALI

La collaborazione dovrebbe comportare anche restituzione dei beni accumulati con l'attività illegale e un vero pentimento? I pareri raccolti dai magistrati riguardano comunque l'entità della collaborazione prestata, prima che la condotta o la pericolosità sociale del condannato. Il trattamento e la rieducazione, principi basilari dell'espiazione della pena, dovrebbero invece contare qualcosa. Altrimenti si viene a formare un doppio binario dell'esecuzione penale. Sulla linea veloce corrono i collaboratori, su quella di mezzo transitano i condannati estranei alla criminalità organizzata, poi tutti gli altri.

